

COMUNICATO

Perugia, 14 dicembre 2007

I PRIVILEGI CHE MORALMENTE ED ECONOMICAMENTE MINANO L'UNIVERSITA'? MA I RESIDUI DEL FUORI RUOLO!

Come è noto la L. 230 ha abolito il fuori ruolo; correttamente tale provvedimento ha efficacia per i professori universitari reclutati, oltre che per quelli che cambino ruolo o fascia, successivamente alla sua entrata in vigore o per coloro che ritengano di optare per il regime da tale norma previsto.

Ma poteva il solerte Ministro consentire che una così delicata materia fosse priva di un intervento adeguatamente griffato, unica garanzia di correttezza, equità, giustizia oltre che di efficienza? Ecco allora aggiungersi alle numerose esemplificazioni di tale tipo che hanno caratterizzato la intensa azione ministeriale, portata avanti negli intervalli delle più appaganti schermaglie politiche, il comma 3-quinquies dell'art. 96 del Collegato alla Finanziaria per il 2008 che recita:

"A decorrere dal 1° gennaio 2008, il periodo di fuori ruolo dei professori universitari precedente la quiescenza è ridotto a due anni accademici e coloro che alla medesima data sono in servizio come professori nel terzo anno accademico fuori ruolo sono posti in quiescenza al termine dell'anno accademico. A decorrere dal 1° gennaio 2009, il periodo di fuori ruolo dei professori universitari precedente la quiescenza è ridotta a un anno accademico e coloro che alla medesima data sono in servizio come professori nel secondo anno accademico fuori ruolo sono posti in quiescenza al termine dell'anno accademico. A decorrere dal 1° gennaio 2010, il periodo di fuori ruolo dei professori universitari precedente la quiescenza è definitivamente abolito e coloro che alla medesima data sono in servizio come professori nel primo anno accademico fuori ruolo sono posti in quiescenza al termine dell'anno accademico."

La Commissione Bilancio lo aveva respinto la sera del 12 dicembre; la medesima commissione, in una composizione evidentemente più "illuminata" ed "assistita" da Ministro e Sottosegretario, la mattina successiva lo ha approvato.

Le modalità seguite sempre le stesse: nessuna consultazione, nessun parere richiesto agli organi rappresentativi del Sistema Universitario Nazionale, nessuna attenta valutazione delle conseguenze, il solito autoritarismo fuori dal tempo che lascia sbigottiti: la riposta motivazione sta nella possibilità di racimolare qualche milione di euro in svariati anni, ovviamente a spese della privilegiata docenza universitaria che continua ad essere considerata serbatoio di compensazione finanziaria per il malandato sistema universitario (ti tolgo l'incredibile abbattimento del 30% dell'adeguamento per il 2008 ma recupero subito intervenendo sui rimasugli del fuori ruolo). In simultanea però, per evidente equità nei riguardi dei bisognosi non privilegiati, si toglie il discriminante tetto alle retribuzioni dei poveri dirigenti pubblici che rischiano lo stress per l'impercettibile diminuzione della pendenza del loro vertiginoso andamento retributivo.

Lo squallido e fondamentalmente inutile intervento (il regime del fuori ruolo è, per legge, in una veloce dinamica di ineluttabile estinzione) presumibilmente farà parte di un collegato blindato ed oggetto di fiducia; ancora una volta assume caratteristiche vessatorie nei riguardi della docenza universitaria che non ha più alcuna certezza sulla configurazione dello stato giuridico nel quale è inquadrata. In particolare, i professori associati che avevano diritto ai tre anni di fuori ruolo si vedono anticipata al 67.mo anno l'età di pensionamento.

I professori di seconda fascia interessati tengano presente, ulteriori e imprevedibili piacevoli governative o parlamentari a parte, la possibilità di optare per il regime della L. 230 che quantomeno consente la permanenza in servizio fino al 70.mo anno di età.

Il Presidente Nazionale
Prof. Vittorio Mangione